

IN ONDA SU RAI TRE UN SERVIZIO SUGLI ATTORI AFRICANI CHE HANNO LAVORATO NELLO SPETTACOLO PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO "L'ESTREMA SOLITUDINE" CON LA REGIA DI OLA CAVAGNA

A **Racconti di vita** su Rai Tre, domenica 18 aprile 2004, ore 12,30 si parla di Africa con gli studenti universitari africani che si stanno studiando nelle Università di Roma. Accanto a queste testimonianze "l'Africa da noi" sarà raccontata dagli africani **Samba Diarra Mbaye, Cheikh Mbodji, Ibrahima Tanor Seck, Cheikh Tidiane Sene, Ndongo Thiam** che hanno recitato ne L'estrema solitudine di Ola Cavagna, liberamente ispirato all'opera di Tahar Ben Jelloun.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Ola Cavagna e l'interpretazione di attori italiani e africani, aveva debuttato al Teatro Baretto di Torino che si trova nel il 19 febbraio scorso.



TEATRO
STABILE
TORINO

TEATRO STABILE TORINO
TEATRO DE GLI INCAMMINATI
presentano

alla Cavallerizza Reale di Torino (via Verdi, 9)
dal 4 al 16 maggio 2004
Prima nazionale

LA PESTE

di **Albert Camus**

traduzione di **Beniamino Dal Fabbro**
drammaturgia di **Claudio Longhi**

con

Franco Branciaroli Massimo Popolizio Warner Bentivegna

e (in ordine alfabetico)

**Alessandro Albertin, Vittorio Attene, Giovanni Battaglia, Tina Boscarelli,
Fabrizio Cantaro, Tommaso Cardarelli, Ettore Cibelli, Enzo Curcurù,
Gaetano D'Amico, Andrea Di Vincenzo, Lino Guanciaie, Michele Maccagno, Germano
Maccioni, Claudio Migliavacca, Andrea Narsi,
Franco Olivero, Alberto Onofrietti, Marco Pajola, Franca Penone,
Massimiliano Sbarsi, Andrea Soffiantini, Nanni Tormen, Francesco Vicino
e con Bob Marchese, Maria Gabriella Zamparini**

e gli Allievi della Scuola del TST

regia **Claudio Longhi**

costumi **Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi**
spazio scenico **Daniela Alberti**
luci **Giancarlo Salvatori**

La peste è uno dei grandi romanzi del Novecento. Fu pubblicato nel 1947, ma ebbe una lunga gestazione. Albert Camus cominciò a scriverlo nel 1939 impegnandosi, nel corso degli anni, a ripulirlo e a semplificarlo. Il modello era *Moby Dick* di Melville, la cui lettura impressionò lo scrittore di Orano, premio Nobel nel 1957, che aveva già pubblicato il romanzo *Lo Straniero* e rappresentato in teatro *Caligola*. La balena bianca gli sembrava il simbolo assoluto del Male che l'uomo era chiamato a combattere e a vincere. Il Male, in quegli anni, era il nazismo. Camus lo trasfigurò nell'epidemia di peste che colpisce una città per lui ugualmente simbolica, Orano: luogo amato, appartato e chiuso, luogo "neutro", e quindi ideale per fornire alla vicenda un'estensione universale.

A Orano, dove una mattina il dottor Rieux trova casualmente e inaspettatamente la carogna di un topo, si diffonde con rapidità vertiginosa un'epidemia di peste, il cui bacillo era considerato scomparso. Nella città isolata, alcuni abitanti si adattano alla nuova situazione, altri si ostinano a ignorare il nuovo flagello, pochi capiscono. La lotta comincia, ed è durissima. Il dottor Rieux, il suo amico Tarrou, il modesto Grand, lo scettico Rambert, che finalmente ha capito che la peste riguarda tutti, continuano una lotta sfibrante. L'epidemia dilaga e miete un numero via via crescente di vittime. Chi lotta s'accorge di non avere alcuna possibilità di successo. E tuttavia continua a combattere: strenuamente, disperatamente. Ma ecco, così com'era cominciata, la peste indietreggia e lentamente scompare. Tarrou morirà e il dottor Rieux, dopo tanta solitudine, scopre la felicità forte e confusa dei suoi concittadini, ansiosi di cancellare l'isolamento e la separazione, desiderosi di tornare a quella tranquillità cui aspirava Tarrou. Non si sa per quale motivo la peste sia scomparsa. Ma si sa che alcuni uomini avevano opposto resistenza, si erano trasformati in medici di un'intera comunità. Orano finalmente respira. Orano è finalmente libera. Ma, avrebbe potuto dire Camus, anche Parigi è libera, anche l'Europa è libera. Aggiungendo l'invito a non abbassare la guardia, poiché "il bacillo della peste non muore e non scompare mai".

Epico e al tempo stesso morale, il romanzo viene ora presentato con la drammaturgia e la regia di Claudio Longhi che, con Franco Branciaroli protagonista, ha portato in scena un paio d'anni fa la più impervia delle opere teatrali di Camus, *Caligola*.

Con questo allestimento, Longhi e Branciaroli, insieme a Massimo Popolizio, Warner Bentivegna e tutti gli attori della Compagnia esplorano una delle più straordinarie presenze letterarie e filosofiche del Novecento; un vero mito per i giovani degli anni Cinquanta e Sessanta; un interprete molto personale dell'Esistenzialismo che non esita a separarsi da Jean-Paul Sartre (il "Papa") allorché scorge il divergere delle loro strade; una voce disperata dell'Assurdo che sembra regolare i destini individuali e collettivi, e che ci viene incontro non solo dalle pagine teoriche del *Mito di Sisifo*, ma anche dalla vicenda umana dello *Straniero* e da quella sociale della *Peste*. Affrontare teatralmente quest'ultimo romanzo non è soltanto un invito a "resistere" in un'epoca di nuove minacce e di nuovi conflitti; non è soltanto rinnovare l'appello per rifondare una nuova comunità ("amare o morire insieme, non vi è altra risorsa" dice Rieux); ma anche trasformare l'attore in un'incarnazione della verità, nelle cui parole, nella cui eticità si rispecchia l'uomo nuovo che Camus consegnò come uno scandalo all'Europa del post nazismo e della guerra fredda.

UFFICIO STAMPA: Teatro Stabile Torino - Settore stampa e comunicazione, Via Rossini, 8 - 10124 Torino

Tel. 011 5169414 – 011 5169435, fax 011 5169410

E-mail galliano@teatrostabiletorino.it; carrera@teatrostabiletorino.it

INFO: Orari: da martedì 4 a sabato 8 maggio 2004, ore 20.45. Domenica 9 maggio, ore 15.30. Lunedì 10 maggio, riposo.

Da martedì 11 a sabato 15 maggio, ore 20.45. Domenica 16 maggio, ore 15.30, ultima recita.

Biglietti: posto unico € 19,00, ridotto € 13,00.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo).

Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490

Sito Internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

Comunicato stampa RAI TRE

RACCONTI DI VITA

Domenica 18 aprile 2004 ore 12,30 Raitre

A Racconti di vita si parla di Africa con gli studenti universitari africani accolti dal Centro di Cultura Internazionale "Giovanni XXIII" da trent'anni punto di riferimento per chi si vuole laureare nelle università della capitale.

Domenica 18 aprile 2004 ore 12,30 Raitre.

All'indomani della manifestazione nazionale "Il destino dell'Africa dipende anche da noi", Racconti di vita dà voce ai giovani africani che studiano nelle università della capitale e vorrebbero una volta laureati mettersi a disposizione dello sviluppo dei loro paesi. Giovanni Anversa incontrerà molti di loro al Centro di Cultura Internazionale "Giovanni XXIII" di Roma che da anni, in collaborazione con l'Ucsei (Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia), si preoccupa di offrire accoglienza, socializzazione e integrazione. Con Katia, Jean Claude, Willy, Serafino, Massika, Jean, Patricia e Silvana la puntata spiegherà come gran parte di loro non riescono, una volta conseguita la laurea, a rientrare nel proprio paese per aiutarne lo sviluppo. Tra nostalgia, difficoltà e speranze sarà questo pezzo d'Africa in Italia a raccontare cosa significa nascere e crescere in un continente che troppo spesso siamo abituati a legare ad un'immagine negativa fatta di guerre, colpi di stato, povertà e malattie.

Accanto a queste testimonianze "l'Africa da noi" sarà raccontata anche dagli africani che al quartiere San Salvario di Torino cercano di integrarsi e che grazie al Teatro Stabile di Torino sono diventati protagonisti di un evento teatrale dedicato alla loro condizione di immigrati.

**Racconti di vita
di Giovanni Anversa
a cura di Alessandra Bertoni
regia di Andrea Dorigo**

RACCONTI DI VITA Via Teulada, 66 tel.06/3612201 - 3219086 fax 06/37514971

raccontidivita@rai.it

Comunicato stampa Teatro Stabile Torino

IN ONDA SU RAI TRE UN SERVIZIO SUGLI ATTORI AFRICANI CHE HANNO PRESO PARTE ALLO SPETTACOLO "L'ESTREMA SOLITUDINE" CON LA REGIA DI OLA CAVAGNA PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO

A **Racconti di vita** su Rai Tre, domenica 18 aprile 2004, ore 12,30, si parla di Africa con gli studenti universitari africani che si stanno studiando nelle Università di Roma. Accanto a queste testimonianze "l'Africa da noi" sarà raccontata dagli africani **Samba Diarra Mbaye, Cheikh Mbodji, Ibrahima Tanor Seck, Cheikh Tidiane Sene, Ndongo Thiam** che hanno recitato ne L'estrema solitudine di Ola Cavagna, liberamente ispirato all'opera di Tahar Ben Jelloun. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, con la regia di Ola Cavagna e l'interpretazione di attori italiani e africani, aveva debuttato al Teatro Baretto di Torino il 19 febbraio scorso.

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004 – Progetto internazionale

TEATRO ALFIERI
dal 20 al 25 aprile 2004

KARMEN
di GORAN BREGOVIC
con Lieto Fine

Opera Zingara eseguita e interpretata da
Orchestra per i Matrimoni e Funerali

Scritta e diretta da Goran Bregovic

MS Marilla Simonini Srl Music Management e Marsab

Per Goran Bregovic si usa normalmente l'aggettivo "entusiasmante". Musicista di Sarajevo, figlio di madre serba e padre croato, Bregovic comincia a suonare musica rock all'età di sedici anni. Intanto studia filosofia e sociologia. Non si dedicherà mai all'insegnamento perché, fulmineo, arriva il successo musicale segnato da interminabili tour e dalla pubblicazione di tredici album in quindici anni.

Poi c'è l'incontro con il regista Emir Kusturica, dei cui film Bregovic compone le musiche: *Il tempo dei gitani*, *Arizona Dream*, *Underground*, cui segue la collaborazione con Radu Mihaelanu per *Train de vie*. A metà degli anni Novanta, Bregovic riprende il cammino con la propria orchestra, che ribattezza "Orchestra per i Matrimoni e Funerali". Torna a girare il mondo, lontano dalla patria dilaniata dalla guerra civile. Nelle sale d'opera, nei teatri, negli stadi offre la musica della sua terra sollevando entusiasmi irrefrenabili. Si dice, genericamente, che Bregovic esegua musica gitana. È vero, ma non basta. La sua musica, tra il languido e l'esplosivo, è fatta di nenie bosniache, melodie macedoni, atmosfere del Montenegro, eleganze dalmate, cui si aggiungono rimaneggiamenti della grande musica sinfonica ed operistica occidentale. Il tutto è offerto da un'orchestra che recupera strumenti ormai trascurati dal pop: le trombe, le tube, i tromboni, i mandolini, i tamburelli, i contrabbassi.

Questo intreccio è alla base dell'ultima creazione di Bregovic, *Karmen* che tende ad agganciarsi e a fondersi con la *Carmen* di Bizet. Ma con stile e contenuti del tutto originali.

In una recente intervista su questo nuovo allestimento Bregovic dichiara: «Come la *Carmen* di Bizet anche la mia *Karmen* potrebbe essere una storia vera. Forse una delle tante terribili storie di zingari. Ai tempi di Bizet gli zingari erano,

allegoricamente parlando, "Cowboys Europei". C'erano già le automobili ma loro andavano ancora a cavallo. Romantica incapacità di adattarsi!

Nel mondo di oggi gli zingari hanno un ruolo molto meno romantico. Come tutte le cose difettose che vengono buttate nel cassonetto dell'immondizia, gli zingari – "umani difettosi" – vivono nei cassonetti di questa civilizzazione. Perché l'incapacità di adattarsi non è più romantica. Nel pensare alla mia *Karmen* ho cominciato dalla domanda: se portassi uno dei miei musicisti zingari, uno qualsiasi che suona nei matrimoni e funerali, a vedere la *Carmen*, quella famosa opera sugli zingari, quale sarebbe la sua reazione? La mia risposta potrebbe essere: se Dio ha voluto che nella vita degli zingari, nella vita di questa Carmen, la libertà fosse la sola cosa per cui vivere e morire, e se questo non è possibile nella vita reale, allora perchè almeno questa opera, l'unica che parli di una zingara, non può avere un lieto fine? Come nella barzelletta in cui uno zingaro trova sua nonna che guarda un film porno e stupito le domanda: "Cosa stai guardando nonna?" e lei risponde "Sto aspettando di vedere se alla fine si sposano". Perché gli zingari, come tutti noi, amano il lieto fine. Ci credono in un modo anche più ingenuo».

UFFICIO STAMPA: Teatro Stabile Torino - Settore stampa e comunicazione, Via Rossini, 8 - 10124 Torino
Tel. 011 5169414 – 011 5169435, fax 011 5169410
E-mail galliano@teatrostabiletorino.it; carrera@teatrostabiletorino.it

INFO

Biglietti: Intero € 24 – ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45. Domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel.0115176246 (orario 12.00 – 19.00), lunedì riposo.

Vendita telefonica: tel.0115637079 (dal martedì al sabato, orario 12 – 18).

Numero verde 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel.0115169490. **Sito internet e vendita on line:** www.teatrostabiletorino.it